

Chi era

Il carcere come scuola di vita e romanzi



ANNI PERICOLOSI Edward Bunker nasce a Hollywood nel 1933. La madre era ballerina di musical, il padre regista cinematografico. In seguito al divorzio dei genitori, è affidato a una famiglia e a undici anni viene ricoverato in un ospedale psichiatrico. Comincia così la parte più oscura della sua vita, segnata dal disagio psicologico e dalla detenzione, prima nel carcere minorile e poi a San Quentin. In prigione scrive i suoi primi romanzi. Liberato con la condizionale nel 1956, riprende la via del crimine e, di nuovo incarcerato, sconta ancora sette anni di detenzione, scrivendo romanzi e racconti. A 34 anni, nel 1973, vede pubblicato il suo primo romanzo. Pubblica poi degli articoli sulle condizioni della vita in carcere su «Harpers» e «The Nation».

Nel 1975 ottiene la libertà e due avvenimenti gli permettono di cambiare definitivamente la sua vita: l'adattamento cinematografico, nel 1978, di «Educazione di una canaglia» con Dustin Hoffman, e il matrimonio nel 1979 con la giovane assistente sociale incontrata durante la riabilitazione. Nel 1981 pubblica il suo terzo romanzo, «Come una bestia feroce». Bunker ritorna ad Hollywood, co-scrive «Runaway train» di Konchalovsky (1985, nomination agli Oscar, in italiano «A 30 secondi dalla fine», un'evasione di ergastolani su un treno destinato a sfraccellarsi), recita in «Tango e Cash» (1988). È il successo in Europa che rilancia la sua carriera letteraria. Dopo 15 anni di silenzio, pubblica «Little boy blue» nel 1996. Esce l'adattamento cinematografico di Steve Buscemi di «Animal Factory» e Bunker scrive la sceneggiatura degli altri due suoi libri. Muore il 19 luglio 2005. ❖

le del palcoscenico, calpestate piano ma pesantemente mi fece girare la testa. Dietro di me sotto una fotografia immensa di Bunker proiettata su uno schermo c'era una poltrona rossa e sulla poltrona rossa c'era seduto lui. Smettere di leggere era d'obbligo, come lo era scostarsi dal leggio e fargli prendere un applauso ma forse è stata la faccia da bambino emozionato che avevo a lusingare Eddie che dopo un breve cenno del capo mi ha indicato e mi ha detto...«Go on...», due parole soltanto due.

Se mi avesse detto la stessa cosa davanti ad un burrone con sotto uno stagno pieno di coccodrilli forse avrei eseguito ugualmente.

COME UN VECCHIO PARENTE

Poi la fine, lui che si alza con fatica mi viene incontro e mi abbraccia come un vecchio parente emigrato all'estero che non vedevo da anni. Non dice nulla e io mi fisso a guardare quella faccia che aveva vissuto due vite, forse tre. Credo che conoscere uno scrittore sia un'emozione molto particolare. Un libro lo leggi da solo, tu e le tue giornate, tu e il tuo tempo. E uno scrittore è come il tempo, è impossibile conoscerlo. Io lo stavo sfiorando in quel momento e su quel palco... era incredibile.

Avevo anch'io un libro da farmi autografare. Era *Cane mangia cane*. Ed era quello che mi aveva fatto co-

SCHERMO E MATRIMONIO

Bunker iniziò a scrivere racconti da giovane in prigione. La svolta arrivò dopo il 1975 con un adattamento cinematografico, cioè passando a lavorare anche per Hollywood, e con il matrimonio.

noscere Bunker e la sua vita. Ne avevo anche un altro, una copia di *Educazione di una canaglia*, era per un amico che era finito nello stesso posto da cui Eddie aveva strillato forte la sua voglia di libertà. Quando gliel'ho dato in mano spiegandogli per chi fosse i suoi occhi hanno cambiato grandezza. Sono diventati sottili e mi hanno fissato, fermi e profondi.

«Walk slowly and drink lot of water..time will pass». Cammina piano e bevi tanta acqua..il tempo passerà. Questo aveva scritto. Un altro abbraccio e l'ho visto allontanarsi. Anche lui camminava piano... pianissimo. ❖

«Mia è la vendetta» La verità dell'America è bianca e nera

Dalla Los Angeles del 1927 ai fratelli di Soledad. Doveva essere l'inizio di un grande libro sul razzismo negli Usa. Postumi, appaiono questi racconti che il romanziere-sceneggiatore Bunker riuscì a portare a termine.

VALERIA TRIGO

ROMA

Negli ultimi anni della sua vita Edward «Eddie» Bunker ha riflettuto e scritto molto sullo scontro tra neri e bianchi in America, e sulla segregazione razziale come chiave per capire non solo il carcere, ma l'intera storia degli Stati Uniti. Ne sono nati un pugno di racconti raccolti in *Mia è la vendetta*, che Bunker inviò al suo agente e amico Nat Sobel. È un libro che lo scrittore americano non ha potuto vedere pubblicato. Doveva essere la prima parte, in sé compiuta, di una narrazione d'insieme dello scontro fra bianchi e neri in America, ma Edward Bunker è morto prima che venisse pubblicato. Ora *Mia è la vendetta* è uscito in anteprima mondiale in Italia (pagine 215, euro 17,00, Einaudi Stile Libero), il paese che l'ha forse amato di più (una testimonianza di un italiano folgorato dall'umanità e dalla scrittura di Bunker è in questa pagina).

Il libro segue un percorso narrativo preciso, dal nascere dell'odio nella Los Angeles del 1927 alle diverse prospettive da cui viene vista la storia dei «fratelli di Soledad» negli anni della rivolta nera, al racconto esemplare di un pasticciato, tragicomico tentativo d'evasione dal braccio della morte.

UN MONUMENTO AMBULANTE

Bunker, nato a Hollywood il 31 dicembre 1933, muore a Los Angeles il 19 luglio 2005. Una vita vissuta pericolosamente e portata disastrosamente. «Eddie» è un'icona, un monumento ambulante, la spettacolare incarnazione di ciò che Hollywood per decenni ha sostenuto fosse vero: che i cattivi spesso sono di buon cuore, che ciò che conta prima di tutto è l'onore, che le pallottole fischiano e quando incontrano la carne provocano una macchia ros-

sa, una composta smorfia di dolore sulle labbra e preludono a una scena-madre come Cristo comanda.

Vive in un mondo che non sembra vero, sempre al confine della legge, che sembra preso di peso da un giallo di James Hadley Chase, da un film di Cagney, da un fumetto di Dick Tracy: cattivi-cattivissimi, tossicomani deboli, prostitute bellissime e perdute, pugili che stritolano, mafiosi che ricattano, complottatori che complottano e guardie che guardano. Una vita perduta e un mondo terribile dai quali esce apparentemente (e miracolosamente) incolume: decide di mettere la testa a posto e trova il modo di scrivere, e anche di entrare nel cinema.

HOFFMAN E TARANTINO

Tra il 1953 e il 1972 scrive sei racconti e cinquanta piccole storie, e nel 1972 riesce a pubblicare per la Norton Press di New York *No Beast So Fierce*, il suo primo romanzo, da cui nel 1978 verrà tratto il

Reale o immaginario?

Sembra uscito da un giallo di Hadley Chase

film *Straight Time* («Vigilato Speciale») di Ulu Grosbard con Dustin Hoffman. Collabora con Quentin Tarantino nelle *Iene*, scrive *A trenta secondi dalla fine* (*Runaway Train* titolo originale) per il regista russo Konchalovsky. Il suo secondo romanzo, *Animal Factory*, 1977, viene ben accolto dalla stampa specializzata: Steve Buscemi ne farà un film nel 2000. Nel 1981 pubblica il suo terzo romanzo, *Little Boy Blue* e nel 1996 il suo quarto romanzo, *Dog Eat Dog*. Nel 1999 esce l'autobiografia *Mr. Blue: Memoirs of a Renegade* e nel 2000 *Education of a Felon* (in Italia sono tutti editi da Einaudi).

Edward Bunker è un sopravvissuto di un'America che non esiste più ed è forse per questo che ha molto da dire. ❖